

HELGA SEDLMAYER

## LA PRODUZIONE DI UN “ATELIER”: CONOCCHIE DAL SUD DEL NORICO E DALLA PANNONIA \*

Eccezionali esempi di osso lavorato provengono dalla *statio Bilachiniensis*-Camporosso (UD) e da *Poetovio*-Ptuj (Slovenia), due siti, che in età romana confinavano con la *X Regio*, ed appartenevano, rispettivamente, alle province del Norico e della Pannonia. Particolarmente degni di nota sembrano i molteplici parallelismi, che sono emersi dallo studio di queste attestazioni, recuperate in insediamenti distanti tra loro all'incirca 190 km. Colpisce, infatti, la corrispondenza, sia nella tipologia dei materiali ritrovati sia nelle specificità dei luoghi di reperimento, entrambi posti a poca distanza dal confine italico, lungo le principali direttrici verso le provin-

ce transalpine. La stazione doganale di Camporosso (*statio Bilachiniensis*) era situata nel Norico meridionale sulla via commerciale, che scendeva dalle Alpi verso Aquileia; *Poetovio*-Ptuj era una base legionaria in Pannonia meridionale, lungo la via dell'ambra, che, partendo da Aquileia, dopo aver attraversato *Emona* (ancora in Italia), si dirigeva a Nord (fig. 1).

Dalla tomba medioimperiale n. 457 della necropoli di *Poetovio*-Ptuj provengono due manici in osso, lavorati al tornio, con fattura particolarmente accurata. Nel confronto tra i due oggetti salta subito

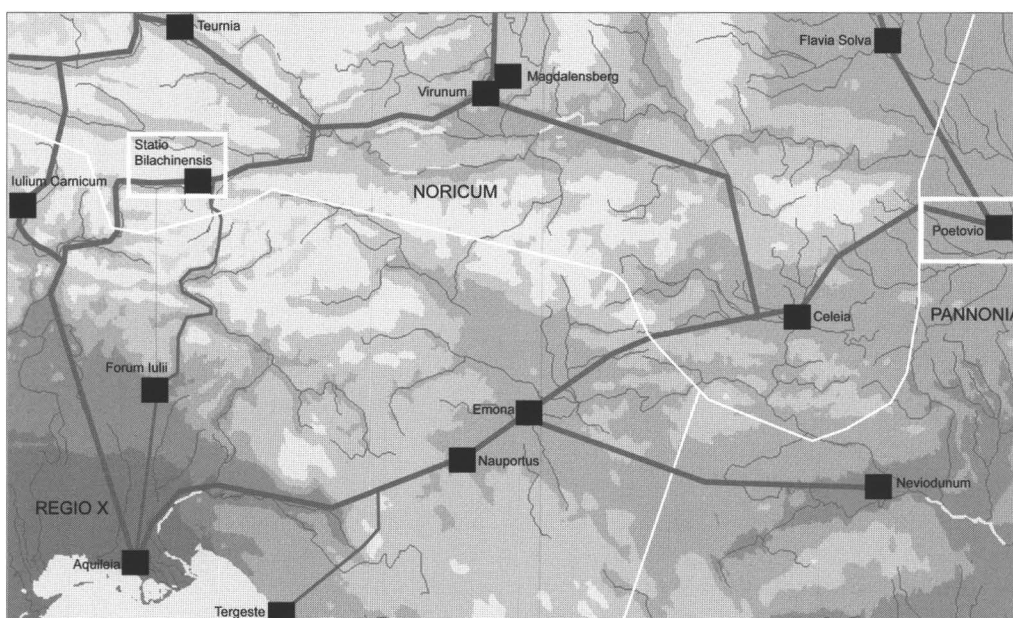


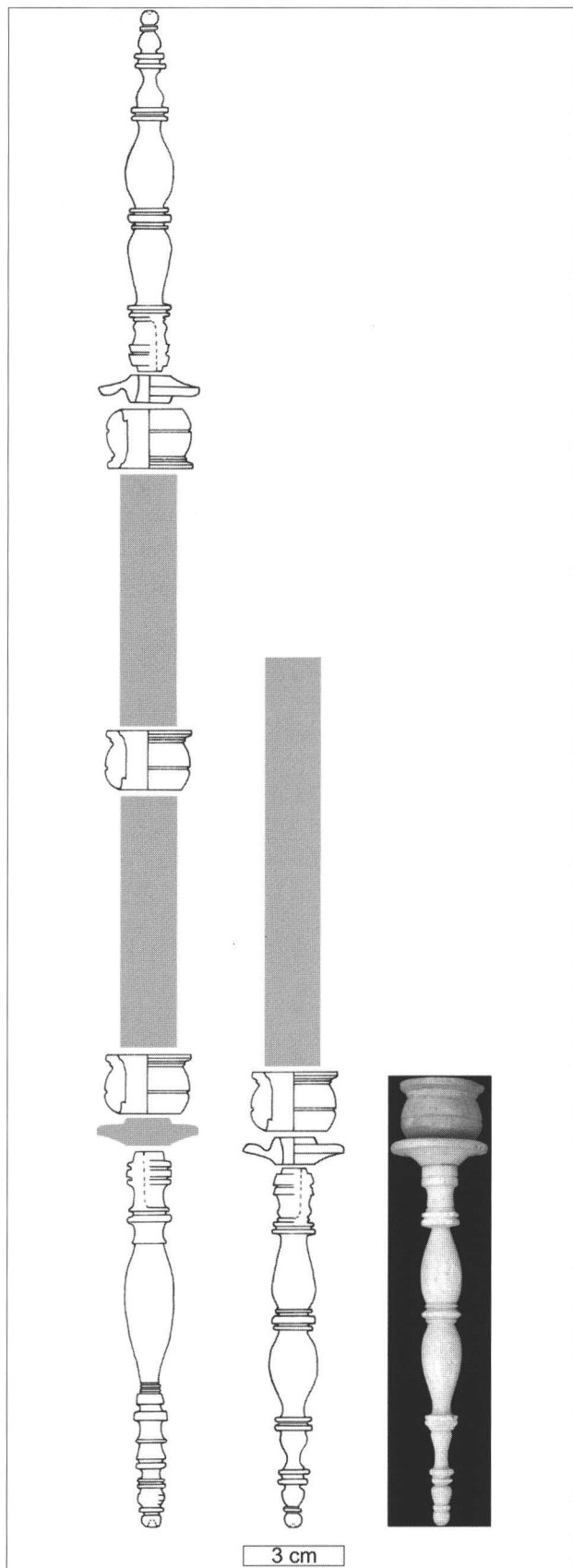
Fig. 1. Le località di ritrovamento: *statio Bilachiniensis*-Camporosso (Norico) e *Poetovio*-Ptuj (Pannonia), site in prossimità della *X Regio* (rielab. grafica H. Sedlmayer).



Fig. 2. Elementi in osso intagliato, dagli scavi fatti a Campososso nel 1906 (foto St. Groh).

all'occhio che la forma della parte mediana è diversa, mentre la lunghezza è pressappoco identica (10 e 10,3 cm) (fig. 4); si osserva, inoltre, la presenza di una profilatura sia semplice sia doppia, a forma di balaustra. Nella tomba n. 457 non sono stati rinvenuti altri oggetti in osso, che lascino capire la funzione originaria dei manici<sup>1</sup>. La datazione alla media età imperiale viene suggerita da una "Firmalampe" Loeschcke IXB con bollo COMUNI e da un bicchiere dal basso orlo svasato, facenti parte dello stesso corredo. Secondo le annotazioni prese nel 1893, quando fu fatto il ritrovamento, la tomba 457 conteneva tre inumati, due adulti ed un bambino. Le altre sepolture di inumati, vicine a questa (458, 460-464, 466, 468-469), si datano dalla metà del II secolo d.C. fino al III secolo d.C. (t.p.q. 138/141)<sup>2</sup>.

Fig. 3. Proposta di ricostruzione della conocchia da Campososso (disegno di H. Sedlmayer e foto di St. Groh).



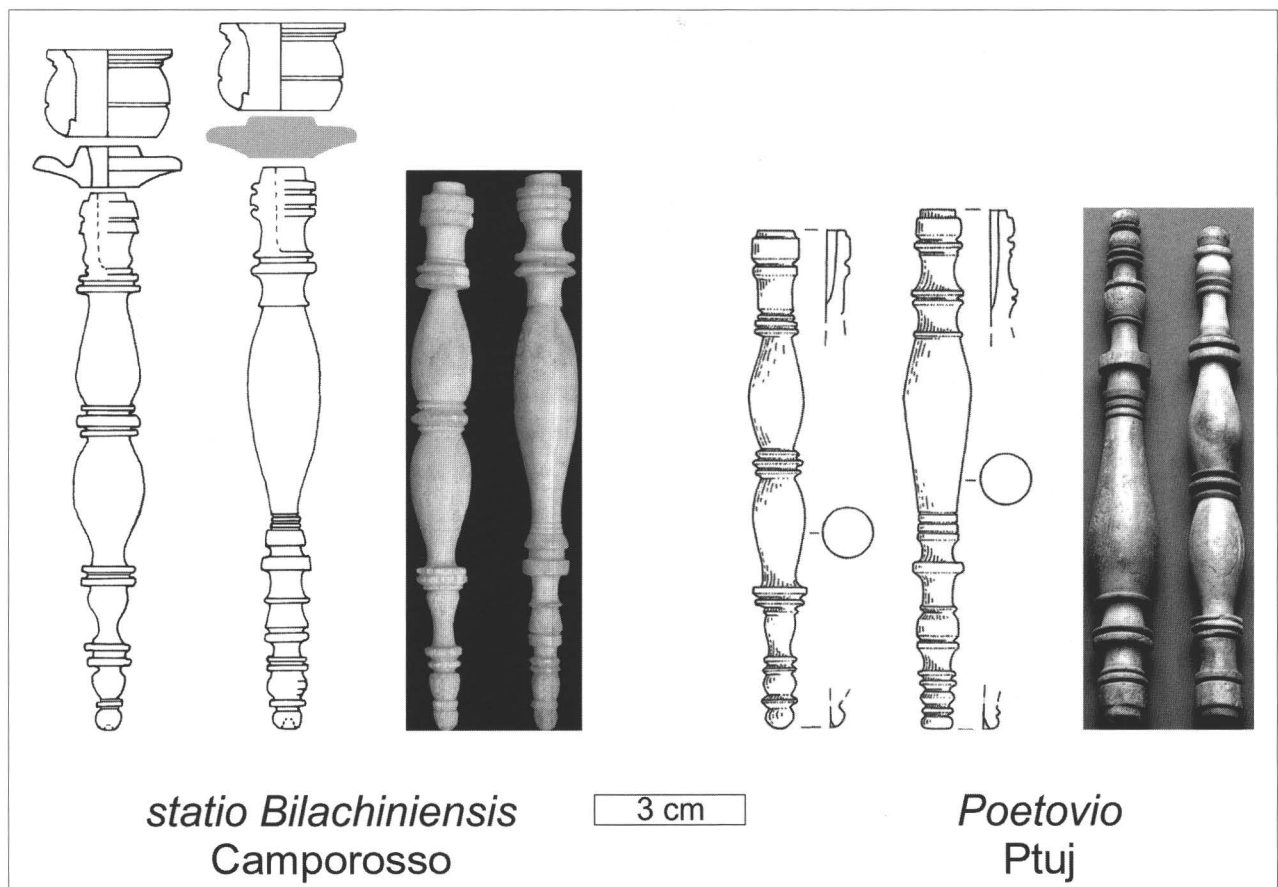


Fig. 4. I manici da Camporosso e Ptuj affrontati (disegni di H. Sedlmayer e foto di St. Groh e da IŠTENIČ 1999 e IŠTENIČ 2000).

Confronti precisi per i manici in osso da Ptuj si possono trovare nel Norico meridionale, nella *statio Bilachiniensis*-Camporosso<sup>3</sup>, a 190 km di distanza (fig. 2-4: lung. dei manici 10,7 e 11,2 cm; Ø del disco 3 cm; Ø dei tre elementi a forma di vaso 2,6 cm). Nel 1906 a Camporosso (*Saifnitz*) sono stati recuperati alcuni corredi tombali; l'operazione di scavo non fu, però, documentata in alcun modo. I corredi datano tra il II ed il IV secolo d. C.<sup>4</sup>, e attualmente sono conservati al Landesmuseum Kärnten (Klagenfurt). A differenza di quanto avviene a *Poetovio*-Ptuj, non abbiamo informazioni concrete sul contesto originario d'appartenenza dei due manici in osso dalla *statio Bilachiniensis*-Camporosso, che è solo genericamente inquadrabile tra il II ed il IV secolo d. C.

Le caratteristiche degli elementi in osso intagliato permettono, tuttavia, di definire la funzione degli

oggetti in questione. Essi, infatti, possono essere identificati con delle conocchie, se riferiamo loro un disco in osso traforato e tre anelli, sempre in osso, dal profilo a vaso. I singoli elementi erano verosimilmente collegati da un bastoncino in legno (fig. 3)<sup>5</sup>. Così ricostruite le conocchie trovano somiglianza col tipo Hürth-Hermülheim (fig. 5), come, ad esempio, lo conosciamo da *Nesactium*-Nezakcij, in una tomba ad inumazione (IV secolo d. C.), e da *Emona*-Ljubljana (fig. 5)<sup>6</sup>. I reperti dalla *statio Bilachiniensis*-Camporosso e da *Poetovio*-Ptuj, e altri, sempre frammentari, provenienti da *Narona*-Vid (fig. 5)<sup>7</sup>, potrebbero essere interpretati come le varianti più antiche del tipo, che si differenziano dai modelli più tardi sulla base delle profilature più marcate. Molto importante, infine, per un inquadramento cronologico è, assieme ai pezzi sopra descritti, l'esemplare, più antico in assoluto, documentato in Norico sul Magdalensberg (fig. 5)<sup>8</sup>.

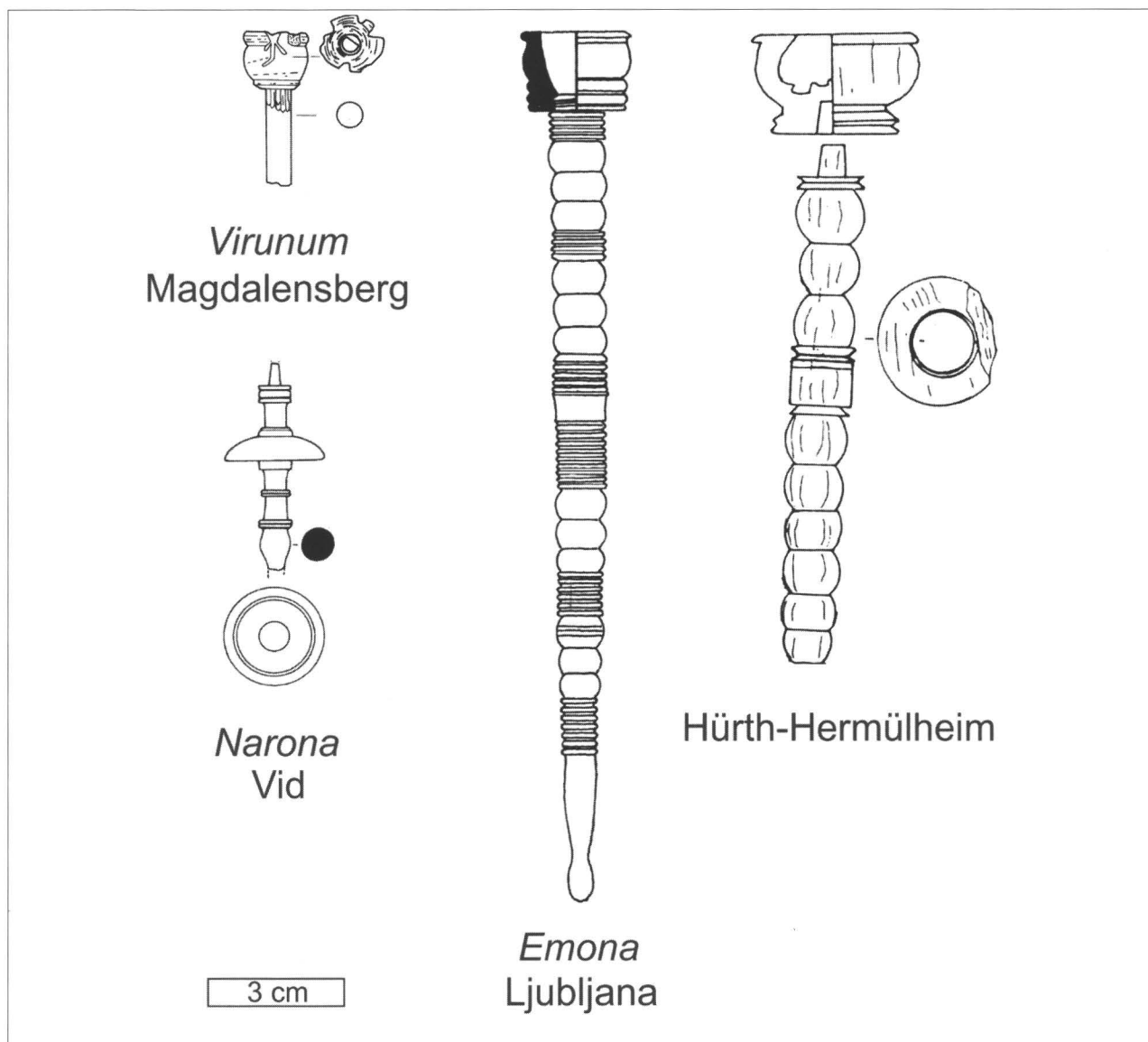


Fig. 5. Confronti dal Magdalensberg, Vid e Ljubljana e la conocchia in avorio da Hürth-Hermülheim, che dà il nome al tipo (da GOTTSCHALK 1996; IVČEVIČ 2003; GOSTENČNIK 2005).

Il tipo di conocchia, dunque, ricorre con particolare frequenza nelle province nordorientali vicine al confine italico. Le attestazioni nella *statio Bilachiniensis* e a *Poetovio*, su due delle principali strade che collegavano l'Italia al Nord, lasciano ipotizzare una fabbricazione nello stesso "atelier", da collocare in territorio italico nel *Caput Adriae*. Ci saremmo, però, aspettati che tali manifatture adoperassero l'avorio, e non l'osso.

Le parti finemente intagliate a forma di dischi e di vasi sono avvicinati morfologicamente anche

agli elementi decorativi delle *klinai*. Nel Norico meridionale, a *Colatio*-Stari trg e a Baldersdorf, sono state recuperate delle parti di *klinai*, che trovano numerosi paralleli nel Nord e nel Centro Italia (San Prospero e Riccione/Emilia Romagna, San Vittore di Cingoli/Marche, Acquasparta/Umbria, Ostia e Roma/Lazio)<sup>9</sup>. Quest'insieme di confronti potrebbe eventualmente fornire delle informazioni sull'origine degli artigiani, che hanno intagliato le conocchie ritrovate alla *statio Bilachiniensis* e a *Poetovio*.

## NOTE

\* Per la traduzione del testo in italiano ringrazio Patrizia Donat, Trieste.

<sup>1</sup> ISTENIČ 1999, p. 81, fig. 69; ISTENIČ 2000, p. 148, tav. 92/1-2.

<sup>2</sup> ISTENIČ 2000, pp. 147-152, tavv. 92/458-95/469.

<sup>3</sup> Sul luogo di ritrovamento con bibliografia precedente: RIGONI 1972, pp. 21-40; RIGONI 1977, pp. 193-208; ZACCARIA 2001, pp. 207-217.

<sup>4</sup> Ritrovamenti datati (inv. 1889, 6870, 6871, 6873, 6881-6882, 6884, Landesmuseum Kärnten), II secolo d. C.: piatto in *terra sigillata* centro gallica, tipo Drag. 18/31, con marchio VICTORINUS.F. A partire dal I secolo d. C.: lucerne, tipo "Tiegellampen" (= MILTNER 1930, pp. 103-105, nn. 122-126, figg. 40/c; 41). II-III secolo: lucerne, tipo Loeschcke X, con marchi FORTIS e VIBIANI (= MILTNER 1930, p. 91, n. 71; p. 98, n. 103). III secolo d. C.: bicchiere, tipo Niederbieber 33a. I-

III secolo d. C.: bottiglia in vetro, tipo AR 156, con marchio rotondo sul fondo. II-IV secolo d. C.: bottiglia in vetro, tipo AR 144, con marchio *I* e *V* con palmetta. IV - inizio V secolo d. C.: perla esagonale allungata in vetro verde, tipo Tempelmann-Maczyńska 517. Ringrazio il dott. Franz Glaser del Landesmuseum Kärnten per avermi dato la possibilità di prendere visione del materiale.

<sup>5</sup> Sugli elementi in legno: SCHMID 1968, p. 188, fig. 3; WIELOWIEJSKI, HAHULA 1993, p. 76.

<sup>6</sup> ABEGG 1989, p. 211, tav. 19/408-411 (Siesbach); GOTTSCHALK 1996, pp. 494-495 con catalogo; JILEK *et alii* 2005, p. 37, n. 112 (St. Pölten).

<sup>7</sup> IVČEVIČ 2003, p. 123, tav. 1/11.

<sup>8</sup> GOSTENČNIK 2005, p. 448, tav. 21/12.

<sup>9</sup> DJURA JELENKO, GROH 2006, pp. 410-415, figg. 8-9; figg. 11-12.

## BIBLIOGRAFIA

ABEGG A. 1989 = *Der römische Grabhügel von Siesbach, Kreis Birkenfeld*, «TrZ», 52, pp. 171-278.

DJURA JELENKO S., GROH St. 2006 = *Ein frühkaiserzeitlicher Grabbau in der Südnekropole des norischen Vicus von Colatio, Slowenien*, «AKorrBl», 36, pp. 405-422.

GOSTENČNIK K. 2005 = *Die Beinfunde vom Magdalensberg*, Archäologische Forschungen zu den Grabungen auf dem Magdalensberg, 15, Klagenfurt.

GOTTSCHALK R. 1996 = *Ein spätrömischer Spinnrocken aus Elfenbein*, «AKorrBl», 26, pp. 483-500.

ISTENIČ J. 1999 = *Poetovio, the western cemeteries I*, Katalogi in monografije, 32, Ljubljana.

ISTENIČ J. 2000 = *Poetovio, the western cemeteries II*, Katalogi in monografije, 33, Ljubljana.

IVČEVIČ S. 2003 = *Objets antiques en os provenant de Narona*, Hrvatsko arheološko društvo, 22, Zagreb-Metković-Split, pp. 119-128.

JILEK S. *et alii* 2005 = *Leben in Aelium Cetium*, Catalogo della Mostra (St. Pölten 2005), Sonder- und Wechsel-

ausstellungen der Niederösterreichischen Landsbibliothek, 26, St. Pölten.

MILTNER F. 1930 = *Die antiken Lampen im Klagenfurter Landesmuseum*, «ÖJh», Beiblatt, 26, pp. 67-114.

RIGONI M. 1972 = *Camporosso in Val Canale: Probabile identificazione dell'antica stazione romana sul tracciato Aquileia-Virunum*, «AquilNost», 43, pp. 21-40.

RIGONI M. 1977 = *Camporosso: una stazione romana tra la Venetia e il Noricum*, «AquilNost», 48, pp. 193-208.

SCHMID E. 1968 = *Beindrechtsler, Hornschnitzer und Leimsieder im römischen Augst*, in *Provincialia, Festschrift R. Laur-Belart*, Basel-Stuttgart, pp. 185-197.

WIELOWIEJSKI J., HAHULA K. 1993 = *Zur Frage der Spinnrocken aus der römischen Kaiserzeit*, «ArcheologiaWarsz», 44, p. 79.

ZACCARIA C. 2001 = *La dedica a Mitra di un vilicus del publicum portorii Illyrici rinvenuta a Camporosso in Valcanale*, in *Carinthia romana und die römische Welt, Festschrift G. Piccottini*, Aus Forschung und Kunst, 34, Klagenfurt, pp. 207-217.

**Helga Sedlmayer**

Österreichisches Archäologisches Institut  
Franz-Klein-Gasse 1, A 1190 Wien  
e-mail: helga.sedlmayer@oeai.at